

Carlo Doglio

Penso che apparentemente non c'entri nulla quello che io sono venuto a dire in questo dibattito, ma c'entra moltissimo perché io e Lamberto abbiamo avuto molto a che fare, assieme. Ci tengo a sottolineare che è ancora da scrivere, che io sappia, non un libro di pedagogia, ma un libro che racconti esattamente gli anni dopo il 1945. Io, per esempio, mi sono formato moltissimo in quegli anni e l'amicizia con Lamberto mi ha aiutato tantissimo.

Non sono un pedagogista, passo per un pianificatore e mi occupo infatti di Pianificazione e Architettura, insegnando per molti anni in queste Facoltà, ora sono a Scienze Politiche. Allora, volevo sottolineare l'elemento architettonico e urbanistico che c'è in tutto, anche perché, per me, tutto si risolve in quello. Con Lamberto Borghi, io ho avuto a che fare a Ivrea, quando con Adriano Olivetti abbiamo fatto il primo, autentico, Piano Regionale Italiano, il «Piano del Canavese» (Valle d'Aosta) e tra i consulenti c'era, appunto, Lamberto Borghi, (io ho lavorato dieci anni a Ivrea, dal 1950 al 1960).

Lamberto Borghi ha scritto un saggio molto importante che non ho sentito citare, ma è logico perché è un altro ambito, o meglio, parrebbe: *Scuola ed Educazione a Ivrea* e, ancora oggi, quando mi occupo di Piani (mi continuo a occupare di questo) mi dico sempre che bisogna legare tutto al problema della Scuola e dell'Educazione a partire dalla zona di cui ci dobbiamo occupare. Ma non trovo mai tra i pedagogisti nessuno che mi dia una mano. La trovo, invece, tra i sociologi, forse perché sono al Dipartimento di Sociologia, forse perché io sono stato uno dei primi in Italia che parla di Sociologia, anche se non credo che la Sociologia sia una cosa vera. Incito quindi i pedagogisti presenti a domandarsi se non sia possibile reperire qualcuno col quale correlare la ricerca organica, globale, qualcuno che si occupi di questa questione — è indispensabile nella Pianificazione Urbana e Rurale — perché, come dicevo, di solito si trovano al massimo delle persone che ti danno delle statistiche.

Nel libro di Lamberto, invece, si affrontava il problema della Scuola e dell'Educazione nel contesto specifico che gli avevamo chiesto, in vista di un intervento pianificatorio globale: «come usare la scuola e l'educazione a Ivrea e nel Canavese».

Ma la mia domanda vera era: — come usare tutto questo allo scopo di intervenire non dall'alto o con la violenza —. A questo proposito devo dire che io e Lamberto abbiamo lavorato anche con Danilo Dolci, in Sicilia, padre della non-violenza in Ita-

lia. Giravamo parlando della non-violenza negli anni '50 e subito dopo, ecco, tutte queste cose io le ho imparate da Borghi.

Anche a Rimini, io e Lamberto assieme a Giancarlo De Carlo, che voi sicuramente conoscete, abbiamo lavorato in questa direzione.

Giancarlo, con cui lavoro dai tempi della Resistenza, e che in quel periodo a Rimini stava facendo il Piano Regolatore del Centro Storico, progettò un edificio al CEIS (Centro Educativo Italo-Svizzero), proprio perché sentiva la necessità di collaborare materialmente.

Con questo vorrei che si tenesse presente la estrema validità di una correlazione materiale, e con materiale intendo una correlazione con gli uomini, donne, architetture, alberi, case, cioè la vita che è poi, l'unica cosa che conta per quelli che come noi credono solo in questo.